



La Casa-Museo di Casorati in via Maestra, a Pavarolo, acquistata nel 1930

MAURIZIO BOSIO/REPORTERS



Andrea Massaioli nello studio di Casorati a Pavarolo

REPORTERS



Casorati nella casa di Pavarolo con la sorella Elvira (a sinistra), la moglie Daphne (con l'annaffiatoio) la sorella Pina (nell'angolo a destra) e due amici di cui non si conoscono i nomi



Daphne ritratta a Pavarolo



L'interno della Casa Casorati

REPORTERS

A casa di Casorati

IL REPORTAGE

MIRIAM MASSONE

Il cicaliccio di una gazza è l'unico tono eccedente in questo silenzioso giardino bagnato di sole e prime umidità. Il platano al centro, la serra e il porticato che abbraccia il prato verde-affresco, irregolare - lui sì - più di qualsiasi rigorosa geometria dell'artista che l'ha abitato. Casa Casorati, a Pavarolo, oggi museo, è stata dimora amata e vissuta. Quieta, tranquilla, eppure al centro del paese, con le colline gentili a far da quinta. Luminosa, così affine a Felice Casorati che amava narrarsi come solitario pur essendo diversamente socievole e che di sé diceva: «Io ho sempre cercato la luce ed io adoro la pittura». In realtà, secondo memorie ammantate di leggenda, a sceglierla fu Daphne, l'allieva poi diventata moglie, grande artista anche lei, che durante un pranzo all'osteria Da Maria, in via Maestra, disse affacciandosi alla finestra: «Carina quella casetta bianca dai tetti rossi. Mi piacerebbe venirci nei fine settimana». Detto, fatto. Casorati la comprò anche se all'epoca gli sembrava «modesta modesta». Era il 1930. Da allora è rimasta la ca-

ALLE 15,30 L'INAUGURAZIONE IN VIA MAESTRA

La mostra sul design con l'artista Robino Premio Borgo Felice tra arte e paesaggio

La mostra "Felice Casorati Designer" riapre oggi con il contributo dell'artista e designer torinese Piergiorgio Robino (Studio Nucleo), che integra l'esposizione dando vita a un inedito confronto tra due protagonisti delle arti applicate italiane. Oggi si presenta anche il progetto "Pavarolo Borgo Felice. Turismo sostenibile tra arte e paesaggio", che ha vinto il bando Territori in Luce di fondazione Compagnia di

San Paolo. La nuova mostra è allestita nello Studio Museo Felice Casorati, nella Veranda di Casa Casorati e nella Torre Campanaria, e mette in relazione mobili e prototipi progettati da Casorati nel Novecento, provenienti dall'Archivio e da collezioni private. Il percorso è accompagnato da un testo di Damiano Gulli, curatore per l'arte contemporanea e del Public Program di Triennale Milano. —

sa della villeggiatura, dove la coppia si appartava d'estate (e durante la guerra), una «medicina mentis», uno squarcio di natura mutevole e ispirante, come raccontano i dipinti nati qui, dai "Campi" al "Paesaggio autunnale", fino al meraviglioso "Daphne a Pavarolo", «emblema quasi astratto della calma solitaria», scrive per la Gam di Torino, Riccardo Passoni, in cui l'amata moglie seduta sul davanzale ha alle spalle un patchwork di colline che «si moltiplica sui vetri specchian-

ti delle ante». Quella portafinestra è ancora intatta, nella Casa-Studio, una dependance voluta e progettata da Casorati (si possono ancora vedere i bozzetti) ed ora cuore, con la serra e la torre campanaria, di due mostre, lunghe un mese e gratuite, ad ogni stagione dell'equinozio. Oggi riapre "Paralleli - Felice Casorati designer", dialogo inedito e atemporale con l'artista Piergiorgio Robino. Non solo quadri, dunque, ma anche arti applicate, arredi dalla linee inconfondibili.



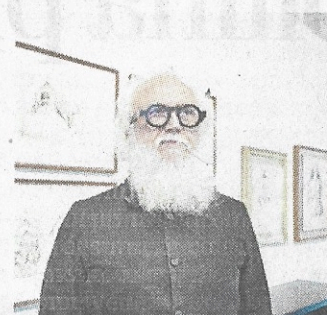
LAURA MARTINI
SINDACA



Qui tutti amano Casorati, anni fa organizzammo una mostra coi dipinti regalati agli abitanti

Il fil rouge, racconta Francesca Solero, curatrice delle residenze d'artista, resta il mantra del maestro, "Numerus, mensura, pondus" (numero, misura, peso), trittico biblico riassunto dall'equilibrio dei suoi lavori. Dice Robino, alla vigilia dell'inaugurazione: «A distanza di anni condividiamo un humus comune, sento un parallelismo storico». Il pensiero torna al «1928, preludio dell'avvento del fascismo, un anno di difficoltà ma con ancora una grande visione». È l'anno

Riapre lo Studio di Pavarolo paese dove il maestro visse anni di quiete e ispirazione con la moglie Daphne e di cui fu primo sindaco nel 1945 Oggi la dimora è un museo



PIERGIORGIO ROBINO
ARTISTA DESIGNER



Condividiamo lo stesso humus Oggi come allora tempi difficili ma grande visione

dell'Esposizione Nazionale e Internazionale, il torinese Riccardo Gualino è uno degli uomini più potenti e noti. Per lui e la moglie Cesarina, qualche anno prima, Casorati aveva progettato un piccolo teatro in via Galliari, a Torino. Sempre per Gualino e l'Esposizione del '28, realizzò anche il tavolo, oggi in mostra nella Casa-Studio. Geniale, pulito, un po' onirico, tutto nero, era un volume solo, «senza gambe, con elementi curvi insieme al rigore semplice del quadrato, ma una volta

terminato il grande evento, per poterlo utilizzare a casa propria, Casorati lo seguì, come fece con la consolle: ora l'altra metà sta alla Gam» dice Andrea Massaioli, dell'Archivio Felice Casorati, pittore anche lui e marito di Natalia, una delle tre nipoti del maestro (con Giulia e Chiara) e anima del festival di danza Interplay.

«Dove ci incontriamo io e Casorati? Nelle geometrie pulite e nelle linee asciutte» dice ancora Robino che qui ha scelto di inserire, ad esempio, un tappeto, spazio pittorico a terra, capace di collegare gli arredi con campiture fluide di colore, e poi una poltrona contemporanea a colloquio con un cactus scultoreo di Casorati.

Tutto il paese qui lo conosce, lo studia, lo ricorda: è un borgo felice del suo Felice, che di Pavarolo fu anche il primo sindaco, eletto nel 1945 dopo la Liberazione. «Negli anni progetti artistici raccontano Casorati in ogni luogo, dalle panchine ai muri - dice l'attuale sindaca, Laura Martini - Nel 2019 abbiamo fatto una mostra con opere inedite, recuperando piccoli dipinti o disegni di Daphne e Felice conservati dagli abitanti. Il maestro, a volte, li lasciava come ringraziamento per piccoli lavori domestici. Arrivarono molti collezionisti». —